

Humour Top Secret

Una rubrica di umorismo su una rivista come GNOSIS, che accoglie argomenti impegnati e autorevoli, potrebbe anche sorprendere... piacevolmente, ci auguriamo.

È infatti nostra convinzione che l'approccio al complesso mondo dell'intelligence attraverso la lente dell'umorismo – arte di profonda capacità evocativa e suggestiva di buonumore – disponga l'animo a cogliere gli aspetti anche meno ameni con leggerezza e a sorridere con ironica comprensione, senza inficiare, dietro l'apparente frivolezza di linguaggio, la rilevanza della missione affidata ai Servizi. Anzi, rafforzandola per empatia: *Thinking in fun while feeling in earnest*.

L'arte del sorriso, anche in questo contesto, non sembri quindi fatua e, men che meno, irriverente. Semmai, analogamente ad altre attitudini personali, c'è da riflettere su chi sia capace di ridere e chi no. E «chi è capace di ridere» – per dirla con Giacomo Leopardi – è padrone del mondo».

L'umorismo è una risorsa dell'intelligenza che ci appartiene, ma che spesso tendiamo a sacrificare sull'altare della 'serietà' precludendoci, così, la possibilità di utilizzare l'energia creativa e stimolante sprigionata dal buon umore verso una direzione costruttiva. Va detto, altresì, che la benefica essenza dello humour ingegnoso e vivace è stata sempre perorata dai sapienti. Non è raro incontrare nella storia della filosofia pensatori che abbiano fatto ricorso all'umorismo per spiegare le loro teorie o chiarire la loro posizione su un determinato argomento. Basti pensare a Socrate, maestro indiscusso dell'ironia, che una volta, a chi si meravigliava del suo atteggiamento paziente verso un tale che lo aveva preso a calci, rispose: «Se mi avesse preso a calci un asino l'avrei forse condotto in giudizio?». Anche Aristotele, il quale sosteneva che pure «agli dei piace scherzare», era dotato di un fine senso dell'umorismo. A un logorroico che lo aveva investito con un fiume di parole e gli chiedeva se le sue chiacchiere lo avessero offeso, rispose: «Niente affatto, per Giove! mentre parlavi ad altro badavo».

La propensione al sorriso, l'umorismo come attitudine a uscire fuori dagli schemi (*thinking out of the box*) hanno contraddistinto la vita e l'operato anche di altri grandi del passato: Cicerone, Seneca, Cervantes, fino a Baudelaire, Pirandello, Freud, passando per l'emblematica figura di Tommaso Moro (1478-1535), canonizzato nel 1935, il quale, per «l'integrità morale, l'acutezza dell'ingegno, il carattere aperto e scherzoso», nel 1529 fu nominato Cancelliere del regno da Enrico VIII e, quindi, impegnato in varie missioni diplomatiche. Proclamato Protettore dei Governanti e dei Politici da Giovanni Paolo II, san Tommaso Moro è autore, peraltro, della celebre *Pregghiera del buon umore*, scritta nel 1534 nella Torre di Londra, che così si conclude: «... dammi il dono di saper ridere di una facezia, e di farne partecipi gli altri... Dammi, Signore, il senso del buon umore».

Ante Scriptum

Il senso dell'umorismo, in effetti, è da considerare un dono, una miscela propulsiva, come l'idrogeno per un motore: produce energia pulita, ecologica, vitale. E, in tale prospettiva, andrebbe favorito, coltivato, portato alla luce ove non ancora manifestatosi, in modo da riuscire a dischiudere quell'emozione e quella forte vitalità che ne costituisce il portato naturale.

E che non si dica, come nella riflessione manzoniana sul coraggio di Don Abbondio, «... uno, se non ce l'ha, non se lo può dare».

Convinti, come siamo, del benessere che il sorriso porta con sé, vogliamo evocare ancora qualche tagliente battuta di sir Winston Leonard Spencer Churchill che del maresciallo Montgomery disse: «Imbattibile nella sconfitta, insopportabile nella vittoria», e che così canzonava il laburista Clement Attlee: «Un taxi è arrivato vuoto a Downing Street e ne è sceso Attlee». E non è da meno – restando nella sfera dell'insuperabile sense of humour di sir Winston – l'ironia diretta a Lawrence d'Arabia: «Ha un modo tutto suo di ritirarsi nella luce della ribalta». Ma per tutte, valga lo scambio intercorso tra l'inglese, il più intelligente ma anche il più maschilista del secolo scorso, con l'acerrima rivale Nancy Astor, prima donna del Parlamento britannico. Un giorno lei sbottò: «Winston, se fossi tua moglie ti metterei il veleno nel caffè». Lui replicò: «Nancy, se fossi tuo marito lo berrei». Anche nel campo dell'intelligence ci sono precedenti illustri di parodie (o di 'facezie', come le chiamava san Tommaso Moro), scritte da chi ha conosciuto tale specifica realtà dal di dentro, che aprono uno squarcio sul panorama autentico. Tra le più classiche e famose ricordiamo *Water on the brain* di sir Compton Mackenzie, che fu direttore dell'Intelligence Service dell'Egeo, un manuale di ciò che si deve e non si deve fare in un servizio segreto, scritto con sagace ironia nel lontano 1933, ritirato dal governo britannico nell'immediatezza della sua pubblicazione e ristampato vent'anni dopo.

In quell'opera, la presa in giro riguarda la burocrazia con il suo contorno di burocrati. Lo stesso sir Compton ebbe a dichiarare: «mi è divenuto impossibile immaginare una situazione comica la cui stravaganza non venga automaticamente superata da quella della burocrazia». E «la burocrazia del servizio segreto», ha scritto Allen Welsh Dulles, direttore della Cia dal 1953 al 1961, «è tanto più divertente in quanto si avvolge di segretezza e si prende troppo sul serio». Ecco: con la nuova rubrica intendiamo superare questo eccesso di seriosità affinché – ben oltre il motteggio, semplicemente ludico, e senza indulgere nell'impertinza – si avvii un percorso di comprensione 'sorridente' della realtà.

Il lato sorridente dell'intelligence

MELANTON

Grazie, cari Lettori, per la sempre gradita compagnia. Finalmente è in arrivo l'estate, quest'anno tanto attesa, desiderata e... persino sognata. L'augurio, dopo lunghi mesi di pandemia, è di poter tornare alle più semplici abitudini quotidiane, senza tuttavia dimenticare la responsabilità di osservare il rispetto delle indicazioni che ancora ci vengono richieste. Comunque, serenità e... buone vacanze!

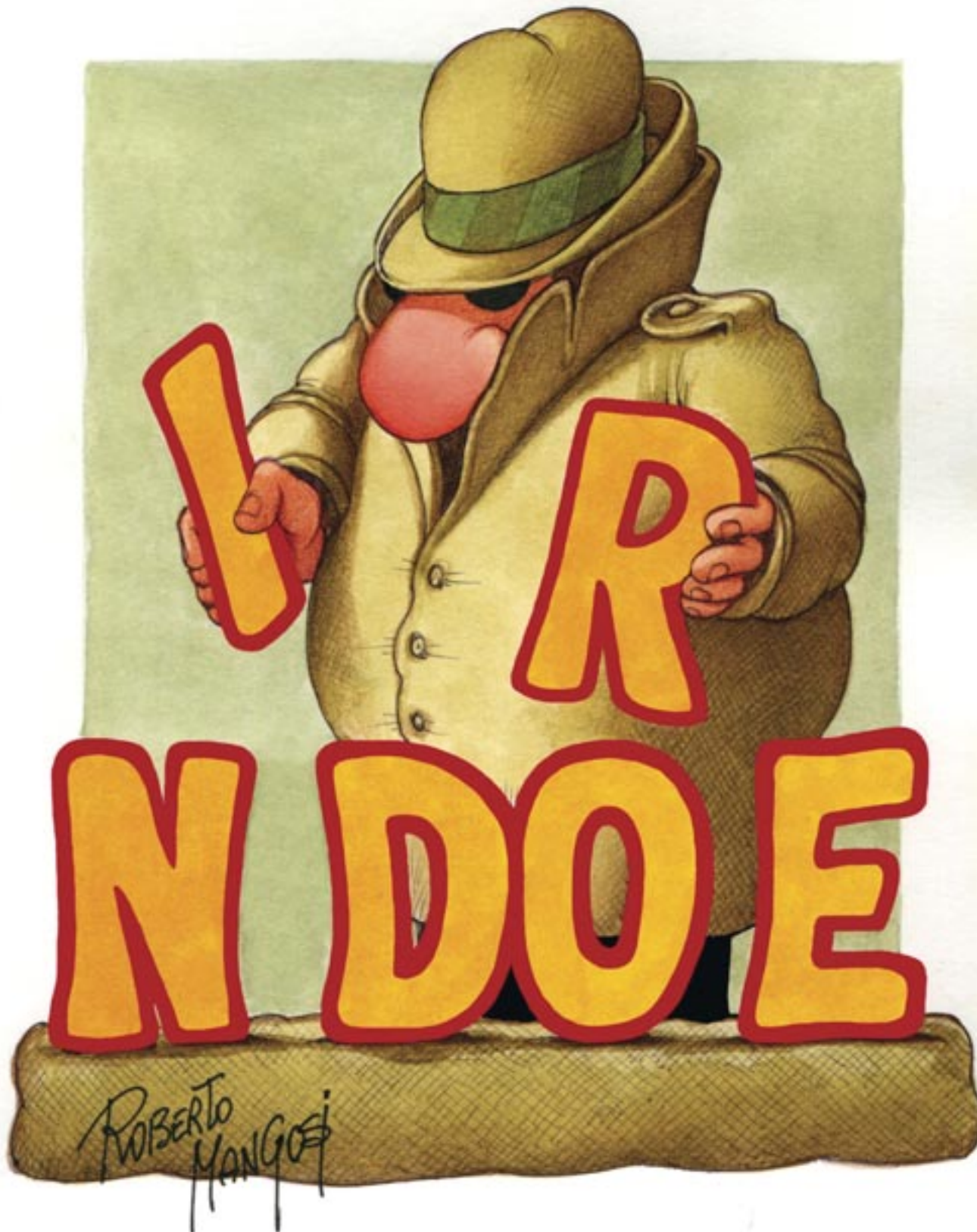
Benvenuta, estate.

È, indubbiamente, la stagione più desiderata. Quella che di solito invita al riposo, alla vacanza, al gioco, ai viaggi, al desiderio di evadere dalla consueta routine. Poi, magari, non tutti i progetti che abbiamo preventivato saranno realizzati, né tutti i sogni esauditi...

Ma intanto il sole, col suo diffuso senso di allegria, insieme al tempo un po' più libero, rende infine quest'aria un po' festosa, tonificandoci con sicuro piacere. Magari non tutti. Come il nostro dinamico Perfetto Agente Segreto, che adesso chissà dov'è, forse anche in missione in un Paese equatoriale, con temperature da sballo, che gli fanno sognare l'Alaska. Dedichiamoci subito alla lettura del Dizionario che lo riguarda, con la speranza che possa donare un ulteriore momento di relax, magari mentre siete seduti su una sedia a sdraio,

o in sosta su di una panchina tra una passeggiata e l'altra tra i monti o in mezzo al verde della campagna... Prima di cominciare un fresco salutino d'affetto è comunque d'obbligo.

ALAMBICCO – Marchingegno per distillare, solitamente in vetro o metallo, oggi ancora in uso in alcune farmacie o piccole industrie. È composto di tre parti: la *caldaia* per contenere il liquido da distillare; alla quale è sovrapposto il cosiddetto *duomo* o *capitello* di forma sferica; da cui infine si diparte il *condensatore*, che è di solito un tubo raffreddato ad aria. Un alambicco ideale si dice che sia innato e pronto all'uso nella fervida mente del Perfetto Agente Segreto e compagni, usi a "lambiccarsi il cervello" per... distillare dati, fatti, ragguagli, informazioni, e molto altro ancora, fino a ottenere quel prodotto – pressoché irreperibile – che è la *verità*.



ANAGRAMMARE – È uno dei più popolari giochi enigmistici, fra i tanti che in estate atraggono i bagnanti sotto l'ombrellone. Un'esercitazione giocosa e intelligente, che perfino il nostro occupatissimo Perfetto Agente Segreto – nel minimo lasso di tempo "libero" che riesce a trovare qua e là – si diverte a impegnarsi anche in tali briose sfide. Un giorno, da "spiritaccio" qual è, ha pensato bene di... setacciare e scomporre – lettera per lettera – proprio il verbo *anagrammare*, sfidando sé stesso a "combinare" e a "trovare" il maggior numero di parole di uso corrente (di almeno tre lettere o più), servendosi appunto di quelle che compongono il verbo. Un autentico mago. Come sempre. Che ci ha chiesto, per sfida e per gioco, d'invitare tutti i Lettori a cimentarsi nell'impresa. Se vi attrae, vi potrete concentrare e impegnare nella giocosa "sfida", verificando la vostra abilità. Provate in tutta calma a scoprire le nomenclature "nascoste": estraendo di volta in volta le lettere occorrenti e componendo parole, sia al singolare che al plurale, verbi esclusi. Scoprirete un originale divertentissimo piacere. Cercando, magari, di superare il record del nostro ineffabile Perfetto... Attenzione: per non farvi influenzare, saltate a piè pari la *Soluzione*, che è inserita più avanti. E... buon divertimento.

CONFIDENZA – Confessione e/o rivelazione esclusiva e riservata. È uno strumento sempre prezioso e indispensabile della conoscenza assoluta. Dare o ricevere – *a* o *da* un amico fidato – indicazioni, notizie, suggerimenti esclusivi e preziosi sono segni essenziali della validità di un Perfetto Agente Segreto. Confidenza per confidenza, riveliamo che il nostro insuperabile eroe ha coniato perfino una specie di regola fissa

sull'argomento, con il motto originale: «Chi si ferma o s'inferma è perduto; chi agisce e s'informa è padrone del mondo». Sempreché – aggiungiamo – le confidenze e informazioni ovunque e da chi acquisite siano sempre e opportunamente quelle giuste. È scontato, infatti, che se ne trovino in giro di false e artefatte, provocando perciocché autentici disturbi di circolazione della verità. Occhio, quindi! Tra un'informazione fasulla e nessuna informazione, è consigliabile ponzare a lungo e trovare altre strade. Rivolgendosi magari, di tanto in tanto, al portiere o alla portiera della nostra residenza abituale: professionisti del sapere diffuso, e tuttavia riservato, dissimulato e fors'anche subliminale. I quali molto spesso ne sanno a bizzeffe. E talora, forse, anche una più del controsospionaggio.

DOMANDA – Lo stesso che *consulto*, *inchiesta*, *interrogazione*, *quesito* e simili. Alla domanda, di solito, dovrebbe seguire anche una risposta. Talora, anche più d'una. Altre volte: nessuna. Ciò deriva, evidentemente, dal genere di domanda che viene posta, da quando, da chi, e a chi la si pone. E da altre molteplici variabili. Chiedere l'età a una signora, ad esempio, è inelegante. L'ultima persona di una lunga fila in attesa allo sportello delle Poste (o in altri Uffici), che risale la "coda", sgomitando e chiedendo la precedenza per improbabili motivi di salute, è una temeraria e maleducata. Com'è temerario, e ingenuo, un qualsivoglia "infiltrato" (quasi sempre di genere femminile) che avvicina il nostro Perfetto Agente Segreto, blandendolo e circondandolo con intriganti sorrisi al profumo di colonia, ponendogli domande solo in apparenza innocenti al fine di carpirgli riservatissime informazioni. Lui, il nostro imbattibile

eroe, quasi neanche ascolta, e con un malizioso sorrisetto all'essenza di dopobarba, le dà corda un po', e alla fine saluta gentilmente e se ne va. Con un congruo bottino d'informazioni che, nel dialogo tenuto, ha saputo carpire – lui! – alla bella signora. Prosit.

ORDINE – Vocabolo ambivalente, che va inteso sia come "assetto, sistemazione, cura, diligenza..." sia come "comando, norma, prescrizione e affini". In entrambi i casi, il Perfetto Agente Segreto è, ovviamente, ligio al dovere. Scopriremo, infatti, che egli avrà sempre eseguito in perfetto ordine l'ordine del Capo. Abbigliato, similmente, in perfetto ordine, egli suscita talvolta un po' d'invidia e malumore al suo pur bravissimo collega (ma un po' sciatto) punzecchiato, non a caso, come Donato il Disordinato. Il quale si compiace di avere come motto: «Nel mio disordine c'è l'ordine». Così (talvolta) va il mondo...

SOLUZIONE – Ovvero: esito e palesamento di qualcosa d'ignoto o misterioso. È l'obiettivo primario nelle azioni d'intelligence del nostro Perfetto Agente Segreto. In questo caso – una tantum – ci si riferisce giustappunto alla "soluzione" del giochino sugli anagrammi... da *anagrammare*, proposto all'inizio. Sicché, verifichiamo subito insieme... E dunque: quante parole di senso compiuto e di almeno tre lettere, compresi anche nomi geografici siete riusciti a scoprire? Con ogni possibile sforzo noi siamo arrivati al bel traguardo di 41 parole, appena tre sotto il record del nostro ineguagliabile Perfetto Agente Segreto, che ha raggiunto l'apice di 44. Come ha fatto l'Insuperabile?!... L'ha fatto! Ed è, come sempre, un segreto. Per l'intanto, vi diamo qui di seguito i nostri sudatissimi

quanto gioiosi risultati. Non senza ringraziarvi per l'onore e il piacere di aver giocato con noi (...e se doveste superare il record del Perfetto, dateci conferma!). Ecco le nostre "estrazioni" dalla voce *anagrammare*: Agra, Agre, Amara, Amare, Ana, Ara, Arare, Are, Area, Arena, Arma, Armare, Erma, Gamma, Gara, Gare, Gemma, Grama, Grame, Gran, Grana, Grane, Maga, Magra, Magre, Magna, Mare, Marna, Marra, Marre, Mega, Mera, Nera, Negra, Rame, Rana, Rane, Rara, Rare, Rea, Rena.

VANTERIA – Ovvero: alterigia, presunzione, tracotanza, superbia... Impulsi che non fanno parte del corredo personale del nostro Perfetto Agente Segreto. Il quale – pur fiero e cosciente del proprio valore – non si è mai vantato di quello che è, né tantopoco della mole di lavoro che svolge diuturnamente con stile e autorevolezza, riportando sempre risultati eccellenti. Il suo talento è istintivo. Le sue doti sono semplici, naturali, quasi che fosse nato con cappello e occhiali scuri, portando altresì il classico bavaglino con ricamato il motto «Non spiatemi». Un eroe, insomma, davvero speciale, che è sempre capace e discreto, tenendo altresì un rapporto amicale e di stima con tutti i colleghi. Al contrario, evidentemente, di altri settori operativi – pubblici o privati – dove, molto spesso, allignano certuni urticanti vanitosi pieni-di-sé i quali, se devono esprimere un parere su un qualsiasi argomento, non cominciano mai a introdurre il discorso dicendo: «Secondo me ...» bensì, per colmo di presunzione e vanteria, ribadendo sempre: «Primo me ...». Ben altro stile, evidentemente, nel nostro insuperabile eroe.

Con i più cordiali saluti

